

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. I
N. 7

LETTERA
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

INVIATA AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
IN DATA 24 SETTEMBRE 1990

PAGINA BIANCA

Roma, 24 settembre 1990.

On.le Prof. Nilde Iotti
Presidente della Camera dei Deputati
Roma

Signor Presidente,

la sequela di barbari omicidi in Calabria, in Campania ed in Sicilia, l'efferato assassinio del giudice Rosario Livatino, vero attentato alla sicurezza dello Stato e grave offesa alla Repubblica — e che come tale va trattato — hanno tragicamente confermato in questi ultimi giorni il carattere straordinario della condizione dell'amministrazione della giustizia e della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in alcune zone del Paese, che rischiano di far apparire affievolito, se non addirittura compromesso, il ruolo delle istituzioni della Repubblica in una parte del territorio statale, con effetti eversivi sulle stesse istituzioni e sulla società democratica. E ciò per di più alla vigilia del nostro ingresso in una Comunità Europea più integrata ed in via di evoluzione, come auspicato dal popolo italiano con il suo voto nel referendum del giugno 1989, verso forme istituzionalizzate di integrazione politica sovranazionale. Senza sottovalutare, poi, le opportunità che l'Europa comunitaria potrebbe offrire per lo sviluppo del nostro Mezzogiorno, ma che rischiano di essere pregiudicate dalla minaccia della criminalità organizzata.

Tutto ciò, a mio avviso, impone l'adozione non di provvedimenti eccezionali, nel senso cioè di una deroga ai principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico, quale arricchito nella sua misura di civiltà da leggi recenti, ma di misure straordinarie politiche, amministrative e legislative che — sempre muovendosi nell'ambito dei principi costituzionali e in conformità alle decisioni della Corte Costituzionale e della Corte dei Diritti dell'Uomo del Consiglio d'Europa — pongano il Governo, l'ordine giudiziario, le Forze di Polizia e le amministrazioni pubbliche in condizioni legali di fronteggiare, contrastare in modo più adeguato e stroncare la minaccia che la criminalità organizzata in alcune zone del Paese, ma con riflessi ed anche pericolo di espansione in tutta la comunità civile e politica, rappresenta per le Istituzioni e la sovranità dello Stato.

Sono ben consapevole, anzi sono profondamente convinto, che una siffatta ardua impresa non può essere opera solo del Governo della Repubblica, della Magistratura, delle Forze di Polizia, ma frutto di un concorde e solidale impegno — pur nel rispetto delle regole democratiche della costruttiva dialettica politica — di tutte le

forze politiche e parlamentari, culturali, civili e religiose di quei territori e dell'intera comunità nazionale. Prevenzione e repressione a nulla varranno se non saranno accompagnate da una profonda rivolta morale, cui però lo Stato deve garantire un grado di sicurezza e di operatività.

Non compete a me, ne sono consapevole, l'adozione di iniziative nel senso tecnico-giuridico del termine, ma il personale mio diritto-dovere, quale Capo dello Stato e rappresentante dell'unità nazionale — anche perché questa unità nazionale è oggi aggredita e minacciata moralmente e, se non si pone rimedio, domani lo sarà anche politicamente ed istituzionalmente — e la responsabilità che mi compete di garante della Costituzione, e quindi del corretto ed efficace funzionamento delle sue istituzioni e della salvaguardia dell'ordine democratico e dei valori di libertà della società nazionale, mi impongono di assumere tutte le iniziative che valgano a promuovere e realizzare l'indispensabile collaborazione di tutte le istituzioni dello Stato al fine di adottare ogni idonea, appropriata, utile e necessaria misura.

Ma queste misure possono rischiare di non essere nella pratica realtà né idonee, né appropriate, né utili se pensate ed elaborate senza acquisire dati di conoscenza, giudizio e proposta da parte degli organi e degli uffici che dovranno poi applicarle: e massimamente della Magistratura.

Molti sono i temi in ordine ai quali, sulla base delle esigenze reali di funzionamento complessivo degli apparati di ordine e sicurezza e di giustizia e utilizzando le esperienze maturate, si può aprire un utile confronto al fine di indicare e predisporre conseguenti e congrue soluzioni mediante l'adozione rapida di misure efficaci. Tra questi, appaiono di primaria importanza forme che realizzino il più stretto ed efficace coordinamento informativo ed operativo tra le Forze di Polizia e tra queste e gli organi dell'ordine giudiziario, specialmente con gli uffici del pubblico ministero; una migliore organizzazione di questi uffici che assicurino una loro azione coordinata, basata su un patrimonio comune di informazioni; forme più estese di utilizzazione, da parte degli uffici del pubblico ministero, delle Forze di Polizia, anche nelle loro strutture centrali e speciali e in particolare di quelle che gestiscono i rapporti con le polizie estere; il rafforzamento di organi di informazione in materia di criminalità organizzata italiana ed estera; meccanismi e procedure di più attenta valutazione della concessione dei benefici previsti per i detenuti; adozione di sistemi più efficaci di protezione dei testimoni; procedure più rapide per il completamento degli organici dei magistrati. Né può essere trascurato il problema delle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle amministrazioni locali, che richiede forme più severe di ineleggibilità e incompatibilità e modalità più pronte ed efficaci di repressione delle violazioni.

Il Governo non mancherà certamente di prendere le iniziative che gli competono. Per parte mia, nella mia veste di Capo dello Stato, cui la Costituzione affida speciali responsabilità in relazione all'ordine giudiziario ed alla Magistratura, del cui Consiglio Superiore mi attribuisce la Presidenza, credo mio dovere sollecitare la

collaborazione dei magistrati, giudici e magistrati del P.M., alla formulazione delle non procrastinabili misure straordinarie di cui dinanzi si è detto.

Pertanto, propongo che il Governo della Repubblica e specificatamente il Ministro della Giustizia, rappresentanti dell'Organo o degli Organi Parlamentari competenti ed il Consiglio Superiore della Magistratura, d'intesa tra di loro, convochino al più presto conferenze estese ai Capi e rappresentanti dei magistrati delle Corti d'Appello, dei Tribunali e delle Preture, così come ai rappresentanti del P.M. in Calabria, in Campania e in Sicilia: in dette conferenze, cui a mio avviso, oltre i Capi ed i rappresentanti delle corti giudicanti e degli uffici del P.M., dovrebbero partecipare i rappresentanti del Governo, rappresentanti dell'Organo o degli Organi Parlamentari competenti ed il vice Presidente ed una delegazione del Consiglio Superiore della Magistratura, si dovrebbe procedere ad un esame della situazione, acquisendo ogni utile elemento di conoscenza e giudizio da parte della Magistratura, analizzare o formulare proposte di misure e provvedimenti ed esaminare eventuali progetti del Governo.

Le sarò grato se vorrà comunicare questa mia lettera agli onorevoli membri dell'Assemblea.

Voglia gradire, Onorevole Presidente, i sensi della mia alta considerazione.

FRANCESCO COSSIGA.

Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia.*